

«Arresto cardiaco e defibrillatori fare ancora di più»



Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia e presidente di Progetto Vita

Convegno di Progetto Vita su prevenzione e cure. «Servono tecnologia e informazione»

PIACENZA

● Piacenza si afferma sempre più come modello di prevenzione e cura delle patologie cardiovascolari. Simbolo di questa posizione d'avanguardia è Progetto Vita, guidata da Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia dell'ospedale di Piacenza. La rete di defibrillatori approntata su tutto il territorio piacentino ha dato i propri frutti anche pochi giorni fa con un'altra vita salvata, portando il totale complessivo a 137 dal 1998 (quando iniziò a prendere forma la rete) a oggi. Si può però, e si deve, fare di più soprattutto sul piano dell'informazione: è questo il messaggio che la stessa Aschieri ha lanciato ieri nel convegno intitolato "Arresto cardiaco, rischio, prevenzione e trattamento", svoltosi all'auditorium di Crédit Agricole. Esperti di rango internazionale si sono confrontati sulle possibilità offerte da aritmologia ed elettrofisiologia nella 14esima edizione dell'evento organizzato da Progetto Vita insieme all'Ausl. «Anche pochi giorni fa è stata salvata una persona - ha ricordato Aschieri -. Siamo contenti di questa crescita continua anche se ovviamente si può sempre fare di più, ecco perché tra gli obiettivi futuri c'è quello di informare le

persone con un progetto insieme al dottor Pregliasco di Anpas per aumentare la consapevolezza e mettersi in rete con l'apposita app. Salvare vite è lo scopo principale della nostra associazione».

Il modello "fa scuola" in Europa. È stato infatti ospite del convegno Ramon Brugada, cardiologo che da anni collabora con Aschieri, scopritore tra l'altro della sindrome che porta il suo nome e che è causa di morte improvvisa. Brugada ha realizzato a Girona un progetto di defibrillazione precoce ispirato proprio a quello che Progetto Vita ha creato a Piacenza.

Per quanto riguarda il trattamento, sono fondamentali anche le nuove tecnologie sull'ablazione cardiaca in dotazione all'ospedale di Piacenza. Le ha illustrate Luca Rossi, responsabile di Elettrofisiologia al Guglielmo da Saliceto, senza dimenticare peraltro quanto sia importante la cura personale e la prevenzione: «Assistiamo a un'evoluzione incredibile, stiamo acquisendo tecnologie per fare cose sul cuore che non potevamo nemmeno immaginare fino a qualche anno fa. Il paziente deve comunque curare il proprio organismo stando attento ai segnali che il corpo gli manda. Noi siamo presenti con una rete di defibrillazione, e questo rassicura, però ogni singola persona deve fare la sua parte per limitare i fattori di rischio».

— Gabriele Faravelli